

# La perplessità dei sindacati sull'aggregazione bancaria

## «Stiamo già gestendo esuberanti»

Bene il rafforzamento industriale di Bper e Unipol, ma preoccupazione per quelle che potrebbero essere le ricadute sul personale.

Nel giorno in cui Ubi ha dato mandato ad un advisor per la valutare l'offerta pubblica di acquisto di Banca Intesa San Paolo, i sindacati di categoria dell'Emilia-Romagna si preparano all'ennesima aggregazione bancaria. E, in attesa di vedere le carte e di conoscere i dettagli di un'operazione che potrebbe anche saltare, ci vanno coi piedi di piombo. Il fatto che Bper diventerebbe il quarto colosso bancario italiano per numero di sportelli e che Unipol si candida a diventare la seconda compagnia assicurativa nazionale non bastano a rassicurare sul futuro del personale.

«La creazione di un polo finanziario sull'asse Bologna-Modena è certo positiva — commenta Gianni Luccarini, segretario generale della Fi-

sac-Cgil regionale —. Ma noi siamo sindacalisti e dobbiamo pensare ai lavoratori. Per questo, anche se qui non ci dovrebbero essere impatti negativi per il personale visto che Ubi non è molto radicata sul territorio, siamo in attesa di capire esattamente i contorni dell'operazione». Le 400/500 filiali che passerebbero da Ubi Banca a Bper sono per lo più dislocate in Lombardia, che assieme al Piemonte e al Veneto, rappresenta l'area di riferimento del gruppo bancario Ubi. Mentre l'acquisizione delle filiali ubicate in Toscana, Liguria e Marche permetterebbe all'ex Popolare di penetrare anche in regioni in cui al momento è ancora debole o non è presente. «Siamo fiduciosi — aggiunge Luccarini — che, qualora l'aggregazione andasse in porto, si raggiunga un accordo con sui 5000 esuberanti, che saranno accompagnati all'esodo solo se volontari, e le

2500 assunzioni annunciate».

«L'Opa di Intesa, arrivata all'improvviso e a pochi giorni dalla presentazione del piano industriale di Ubi che aveva già dichiarato 2000 esuberanti, è tutta da verificare — gli fa eco Sabrina Nanni, numero uno della First-Cisl Emilia-Romagna —. Mentre gli azionisti pensano agli utili, il nostro timore sono le ripercussioni sul personale, l'impovertimento del ruolo sociale sul territorio, dei servizi e l'eventuale abbandono delle aree più periferiche che razionalizzazioni del genere solitamente portano con sé». «Stiamo ancora gestendo i 1600 esuberanti di Bper, di cui a marzo partirà la prima tranche — analizza cinicamente —. Non vorrei che a forza di espellere personale, il sistema bancario si trovasse senza più addetti a cui proporre esodi volontari».

«Di fatto siamo davanti ad un'acquisizione di clienti, non di filiali — sottolinea il segretario regionale della Uil-

ca-Uil, Adriano Cosentino — e per nostra esperienza sappiamo che operazioni del genere portano sì ad una razionalizzazione della rete territoriale ma anche ad una forte mobilità dei dipendenti. Anche se in questo caso le uscite non saranno traumatiche perché gestite dal "Fondo esuberanti" del credito, siamo appena a febbraio e il 2020 conta già 11mila esuberanti». Sono 6000, infatti, solo quelli dichiarati da Unicredit.

**Alessandra Testa**

Corriere di Bologna  
20 febbraio 2020

### Da sapere

● Il fatto che Bper diventerebbe il quarto colosso bancario italiano per numero di sportelli e che Unipol sarebbe la seconda compagnia assicurativa nazionale non bastano a rassicurare il personale